

**Audizione nell'ambito dell'attività conoscitiva
preliminare all'esame del disegno di legge di bilancio
per il triennio 2021-2023 (A.C. 2790-bis)**

Ministro dell'Economia e delle Finanze
On. Roberto Gualtieri

Roma, 23 novembre 2020
www.mef.gov.it

**Audizione nell'ambito dell'attività conoscitiva
preliminare all'esame del disegno di legge di bilancio
per il triennio 2021-2023 (A.C. 2790-bis)**

Ministro dell'Economia e delle Finanze

Prof. Roberto Gualtieri

23 novembre 2020

Signori presidenti, onorevoli deputati e senatori,
buonasera.

La temuta seconda ondata di contagio da Covid-19 è una realtà in molte parti del mondo e d'Europa. E la difficoltà di prevedere l'evoluzione della pandemia, e soprattutto la necessità di limitare la diffusione del virus, ha portato i diversi Governi ad adottare misure di contenimento che hanno inevitabili riflessi sull'attività economica.

Nel nostro Paese l'andamento dei contagi ha mostrato una netta accelerazione a partire dal mese di ottobre. Il peggioramento della situazione sanitaria ha reso necessario adottare misure progressivamente più restrittive di cui hanno risentito in particolare le attività economiche che coinvolgono contatti interpersonali e che presentano rischi di assembramento.

L'adozione del DPCM del 3 novembre, attualmente in vigore, ha introdotto un approccio di contrasto all'epidemia complessivamente più restrittivo e differenziato a livello territoriale, che è ormai noto, e non è quindi necessario che io richiami qui.

È ormai largamente riconosciuto, ed è profonda convinzione del Governo, che la migliore strategia per difendere la tenuta economica e sociale complessiva del Paese consista nel contenere il virus, che costituisce l'unico modo non solo per salvare vite umane ma anche per recuperare la fiducia necessaria a ristabilire le condizioni di normale funzionamento dell'economia.

Conosciamo l'impatto doloroso che le misure di contenimento del virus determinano sulle attività economiche. Per questo, con grande determinazione, siamo al lavoro costantemente per mitigarne gli effetti e sostenere

le categorie che soffrono di più, per aiutarle ad affrontare questi ultimi mesi difficili che abbiamo davanti.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri il Governo ha approvato un terzo decreto "Ristori", che aggiunge quasi 2 miliardi per il 2020 alle risorse già destinate al ristoro delle attività economiche maggiormente colpite e a fronteggiare l'emergenza. In particolare, con questo Decreto, si alimenta con 1,45 miliardi di euro il Fondo che consente di finanziare in modo automatico, rapido ed efficiente, le misure di ristoro destinate alle categorie costrette a chiudere, nelle regioni che hanno cambiato di fascia, o che potrebbero cambiarla, a causa della recrudescenza del virus.

Abbiamo i contributi a fondo perduto, ma, come sapete, anche altre misure di ristoro come il credito di imposta sugli affitti commerciali e altre misure di vario tipo.

Con questo Decreto abbiamo poi stanziato 100 milioni di euro per l'acquisto e la distribuzione di farmaci contro il Covid-19 e previsto un fondo di 400 milioni di euro da destinare ai Comuni, per sostenere le famiglie e le persone maggiormente in difficoltà attraverso l'erogazione di buoni spesa e generi di prima necessità, come è avvenuto durante la prima fase della pandemia.

Quest'ultimo Decreto si aggiunge ai due Decreti approvati tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, che hanno disposto misure di sostegno ai settori maggiormente colpiti per circa 8,7 miliardi, reperiti anche attraverso una ricognizione delle risorse di bilancio utilizzabili nell'ambito delle autorizzazioni di ricorso all'indebitamento già approvate dal Parlamento per il 2020. Non richiamo qui il contenuto di questi altri due Decreti che sono all'esame, come è noto, del Senato.

LA RELAZIONE AL PARLAMENTO

Per continuare con l'approccio graduale seguito finora e finanziare gli interventi di supporto necessari a coprire l'ultima parte dell'anno e rendere possibile quindi ristori immediati e tempestivi, il Governo presenta una nuova Relazione alle Camere, con la quale richiede l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento di 8 miliardi sul 2020 in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e di fabbisogno e di 5 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa.

Tale richiesta è avanzata a fronte di un quadro tendenziale di finanza pubblica in miglioramento. In particolare, i dati di monitoraggio più recenti mostrano che

la spesa ha un'evoluzione più contenuta delle attese, per effetto soprattutto delle minori erogazioni per consumi intermedi, altre uscite correnti e redditi, cui si aggiungono risparmi più contenuti in termini di interessi passivi e di spesa in conto capitale. Le entrate, tenendo conto anche degli effetti degli ultimi provvedimenti, sono sostanzialmente in linea con le previsioni.

In considerazione di tali andamenti, pur rimarcando l'elevata incertezza che caratterizza le previsioni per l'anno in corso, la richiesta di ricorso all'indebitamento addizionale punta pertanto ad utilizzare gli spazi finanziari che si sono così resi disponibili senza modificare in misura sostanziale il quadro prospettato nella Nota di aggiornamento al DEF 2020.

Le risorse provenienti dal nuovo scostamento di bilancio, pari a 8 miliardi, serviranno a rafforzare le misure

di sostegno economico, a partire dal rinvio delle nuove scadenze tributarie, per i settori più colpiti da qui alla fine dell'anno, attraverso un decreto "Ristori Quater" che sarà adottato subito dopo il voto del Parlamento.

L'orientamento in questo caso è di estendere questa misura che riguarda le scadenze tributarie non solo ai settori oggetto direttamente di misure restrittive ma a tutti i settori economici che avranno avuto perdite.

Siamo quindi pronti a confrontarci con le forze politiche che in Parlamento vorranno avere un approccio costruttivo sui contenuti di questo provvedimento, a partire naturalmente dal perimetro delle misure di rinvio delle scadenze tributarie e altre eventuali misure che sarà possibile inserire in questo Decreto.

Resta in ogni caso confermato, per il successivo triennio di programmazione, il percorso già indicato nella

Nota di aggiornamento del DEF 2020, seppure in un contesto caratterizzato da un elevato grado di incertezza sull'evoluzione della pandemia e della successiva fase di ripresa economica.

IL QUADRO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il DDL di Bilancio si basa sulla previsione macroeconomica presentata nella Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) e poi confermata nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB). È evidente che gli sviluppi più recenti comportino rischi al ribasso per la previsione del PIL nel breve termine. Tuttavia, non riteniamo che l'eventuale caduta del prodotto nel quarto trimestre del 2020 sarebbe di proporzioni tali da impattare i risultati annuali in misura macroscopica. Inoltre, le possibilità di ripresa nel 2021 sono ancora aperte, anche

mettendo in conto un avvio d'anno più contrastato di quanto precedentemente ipotizzato.

Infatti, l'incremento del 16,1 per cento registrato dal PIL nel terzo trimestre è stato superiore al 13,6 per cento prudentemente ipotizzato nella NADEF. Stante l'attuale stima Istat per il terzo trimestre, la previsione di contrazione del PIL 2020 (-9,1 per cento sui dati trimestrali e -9,0 per cento su quelli annuali) lascia spazio per una caduta congiunturale nel quarto trimestre fino al 4 per cento.

Cioè, fino al 4 per cento di riduzione del Pil nel quarto trimestre si manterrebbe un dato finale sul 2020 pari a quello che abbiamo stimato (-9 per cento) e questo per effetto appunto del terzo trimestre più positivo delle nostre previsioni.

A causa della probabile contrazione del PIL nel quarto trimestre, il 2021 potrà risentire di un effetto di

trascinamento più negativo. Tuttavia, il risultato annuo dipenderà dalla tempistica e dall'entità del rimbalzo dell'attività economica una volta riportata sotto controllo la seconda ondata dell'epidemia. I risultati dello scorso trimestre dimostrano che nella maggior parte dei settori economici il ritorno alla normalità può avvenire in tempi assai brevi. Inoltre, le notizie che provengono dallo sviluppo dei vaccini e degli anticorpi monoclonali sono incoraggianti e in linea con le ipotesi sottostanti la previsione ufficiale.

Ad ogni buon conto, all'inizio del nuovo anno, alla luce degli indicatori economici dell'ultimo bimestre del 2020, dell'andamento dei contagi e delle conseguenti misure sanitarie, nonché delle prospettive di vaccinazione della popolazione, il Governo valuterà l'opportunità di modificare la previsione macroeconomica per il 2021-2023.

La valutazione delle prospettive di ripresa del PIL nel 2021 terrà anche conto dell'impulso fornito da ulteriori misure aggiuntive, che il Governo potrà adottare all'inizio del nuovo anno calibrando la richiesta di un nuovo scostamento di bilancio in base a una valutazione aggiornata delle prospettive dell'epidemia e delle relative misure di contenimento.

I CONTENUTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA

La manovra per il triennio 2021-2023, se da un lato si pone in continuità con gli interventi fin qui adottati per contrastare gli effetti economici della pandemia, predispone dall'altro un'ambiziosa strategia di rilancio e di trasformazione dell'Italia incentrata su investimenti, lavoro, welfare e istruzione, e orientata all'innovazione, alla sostenibilità, alla coesione e all'equità.

La manovra attua una significativa espansione di bilancio per il 2021 valutabile in circa 39 miliardi. Rispetto a questo totale, 24,6 miliardi saranno ottenuti con le misure previste dal disegno di legge di bilancio nell'ambito del maggior deficit autorizzato dal Parlamento nelle scorse settimane (dal 5,7% tendenziale al 7% programmatico), e ulteriori 14,5 miliardi attraverso l'impiego delle risorse del Next Generation EU (NGE). Non dobbiamo comunque dimenticare che nel 2021 avranno effetti anche le misure adottate nel corso di quest'anno, che mobiliteranno risorse per circa 31 miliardi netti. Al netto del nuovo scostamento, siamo quindi nel complesso a oltre 70 miliardi di stimolo espansivo.

La manovra si articola in otto ambiti:

- sanità;
- tutela e rilancio dell'occupazione;

- famiglia e politiche sociali;
- scuola, università e ricerca;
- investimenti pubblici e privati per lo sviluppo del Paese;
- sud e coesione territoriale;
- riduzione della pressione fiscale;
- contrasto dell'evasione.

SANITÀ

Un capitolo molto significativo della manovra è riservato alla sanità, che nel 2021 beneficerà di ulteriori 2,5 miliardi che andranno ad aggiungersi alle risorse assegnate con i precedenti interventi normativi approvati nel corso dell'anno che avevano già incrementato le risorse disponibili nette di 1,2 miliardi per il 2021.

Parte di queste risorse serviranno a incrementare la dotazione del Fondo sanitario nazionale, che nel 2021 ammonterà a più di 121 miliardi.

Vengono poi prorogate per l'anno 2021 le disposizioni che consentono l'utilizzo del personale sanitario con contratto di lavoro flessibile già previste nel 2020 mentre si stanziavano 500 milioni per incrementare del 27% gli importi delle indennità di esclusività in modo da incentivare i giovani medici a optare per il servizio pubblico e al contempo valorizzare il servizio svolto da coloro che già operano nell'ambito del SSN. Sono inoltre incrementate le risorse del fondo destinato al finanziamento delle borse di studio per la formazione specialistica dei medici.

Per valorizzare il ruolo strategico degli infermieri dipendenti degli enti del Servizio sanitario nazionale è stata istituita una nuova indennità di specificità infermieristica

con decorrenza 1° gennaio 2021, per un costo complessivo di 335 milioni.

Viene infine costituito un fondo con una dotazione di 400 milioni per l'acquisto dei vaccini e dei farmaci per la cura dei pazienti affetti da COVID-19.

Sono misure che confermano la linea seguita in questo ambito dal Governo, che sin dalla sua costituzione ha sempre affermato e praticato l'intenzione di rafforzare gli interventi in ambito sanitario, che a partire dal prossimo anno saranno ulteriormente incrementati con gli investimenti del PNRR.

TUTELA E RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE

La manovra conferma l'impegno del Governo a proseguire anche nel 2021 l'azione di tutela dei livelli di occupazione perseguita sin dall'inizio della pandemia.

Vengono destinati complessivi 5,3 miliardi per prorogare, entro un massimo di 12 settimane, la cassa integrazione “Covid”, da utilizzare nel periodo tra il 1° gennaio - 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa integrazione ordinaria, e nel periodo ricompreso tra il 1° gennaio - 30 giugno 2021 per i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga.

Per incentivare i datori di lavoro privati a richiedere questi trattamenti soltanto se necessario, si prevede che coloro che non li richiederanno potranno beneficiare dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, ad esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per un massimo di otto settimane fruibili entro il 31 marzo 2021.

Accanto a questo, il ddl di bilancio proroga al 31 marzo 2021 il divieto di procedere a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e a quelli collettivi, nonché il

termine fino al quale possono essere rinnovati o prorogati, per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta, i contratti a tempo determinato (ora fissato al 31 dicembre 2020) pur in assenza di una causale.

In tema di politiche attive del lavoro, si istituisce un fondo con una dotazione iniziale di 500 milioni di euro, per l'attuazione di misure relative alle politiche attive rientranti tra quelle ammissibili dalla Commissione europea nell'ambito del programma *React EU*. È rifinanziato anche il Fondo sociale per occupazione e formazione, che potrà contare su 600 milioni di euro per il 2021 e 200 milioni di euro per il 2022.

Sappiamo però che non basta limitarsi a tutelare i livelli di occupazione esistenti, poiché è necessario sia recuperare le posizioni che non è stato possibile attivare in questi mesi per via della crisi, sia colmare il gap in termini di

occupazione femminile e giovanile che ci separa dai nostri principali partner europei.

Per sostenere le assunzioni a tempo indeterminato di queste due categorie di lavoratori la legge di bilancio proroga ed estende due misure importanti attualmente in vigore, che stabiliscono una decontribuzione integrale, per le assunzioni a tempo indeterminato di donne disoccupate da un certo numero di mesi e dei giovani fino a 35 anni.

Gli incentivi all'occupazione stabile di giovani con meno di 35 anni sono riconosciuti per un periodo massimo di 3 anni, che salgono a 4 anni nel caso di aziende collocate nel Mezzogiorno, zona nella quale il tasso di disoccupazione è notoriamente più elevato.

Nel caso delle donne, l'esonero è riconosciuto a condizione che le assunzioni comportino un incremento occupazionale netto mensile rispetto all'occupazione media

dei 12 mesi precedenti; nel caso dei giovani invece l'esonero è concesso solo nel caso che non vi siano licenziamenti economici nei 6 mesi precedenti all'assunzione e nei 9 mesi successivi.

FAMIGLIA E POLITICHE SOCIALI

La legge di bilancio conferma alcune delle misure di sostegno a favore della famiglia introdotte lo scorso anno per affrontare il tema del calo demografico. In particolare, vengono prorogati al 2021 sia l'assegno di natalità, sia l'estensione a 7 giorni del congedo di paternità.

L'intervento in questo ambito più rilevante è sicuramente quello dell'assegno unico su cui tornerò più avanti.

Per le politiche di sostegno alle persone diversamente abili abbiamo rifinanziato il cd. fondo *caregiver* con uno

stanziamento permanente a decorrere dal prossimo anno. Queste risorse consentiranno di promuovere la figura del *caregiver* universale attraverso interventi che riconoscano il suo valore per la società, che potrebbero consistere in una retribuzione del lavoro domestico nelle sue diverse forme e in un sistema di agevolazione fiscale per consentire la totale deduzione delle spese sostenute per il lavoro di cura.

Prosegue inoltre la linea di intervento relativa all'ampliamento dell'offerta di asili nido nei territori con minore disponibilità, che potrà contare sia sull'incremento delle risorse del Fondo di solidarietà comunale (100 mln dal 2022 a crescere fino a 300 milioni annui a regime) che consentiranno di aumentarne ulteriormente il numero sia su nuove assunzioni di personale da adibire agli asili che saranno progressivamente resi disponibili al concludersi delle attività di costruzione. Con il *Recovery Plan*

rafforzeremo questi interventi, che rappresentano un'opportunità di crescita per i più piccoli, ma anche una politica di Welfare che mira a liberare le donne dai lavori di cura.

Quanto all'ambito previdenziale, la manovra dispone la proroga al 2021 di Opzione donna e APE sociale, cui si aggiunge il rifinanziamento del fondo per il reddito di cittadinanza.

SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interventi importanti saranno realizzati anche nei comparti della scuola, dell'università e della ricerca, che cercano di intervenire su carenze strutturali che si trascinano da anni e che la pandemia ha ulteriormente esacerbato.

In ambito scolastico aumentiamo le risorse da destinare al Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta

formativa e per gli interventi perequativi, che potranno essere utilizzati anche al fine di ridurre le diseguaglianze e favorire l'ottimale fruizione del diritto all'istruzione, anche per coloro che sono privi di mezzi.

Molto importanti anche le misure relative all'ampliamento del personale scolastico. Si prevede un incremento di 1.000 posti della dotazione organica relativa ai docenti, che saranno destinati al potenziamento dell'offerta formativa nella scuola dell'infanzia.

Aumentano anche i posti dedicati al sostegno, che nel periodo 2021-2024 cresceranno nel complesso di 25.000 unità. Per migliorare l'offerta di servizi educativi si finanziano interventi formativi obbligatori per il personale docente non dotato di specializzazione sul sostegno che è attualmente impegnato nelle classi con alunni con disabilità.

Interventi riguardano anche il personale non docente, con la trasformazione a tempo pieno del contratto di lavoro di più di 4.400 collaboratori scolastici attualmente in servizio e la proroga fino al mese di giugno 2021 dei contratti a tempo determinato degli assistenti tecnici nelle scuole del primo ciclo. Sono inoltre stanziati risorse a regime per incrementare le facoltà assunzionali del personale assistente tecnico di 1.000 unità.

In ambito universitario si prevede un articolato pacchetto di misure. Risorse aggiuntive al Fondo di finanziamento ordinario delle università consentiranno agli atenei di estendere l'esonero o la riduzione del contributo onnicomprensivo annuale al maggior numero di studenti.

Si prevede, poi, l'incremento di 15 milioni a regime delle risorse già previste dall'anno 2022 per il

finanziamento delle progressioni di carriera al ruolo di professore di II fascia dei ricercatori a tempo indeterminato.

Per garantire la continuità dei finanziamenti straordinari disposti con il “decreto Rilancio” e corrispondere alla richiesta del Parlamento di prevedere maggiori investimenti nella ricerca, che ha un ruolo fondamentale nel contrasto alla crisi epidemiologica e nel rilancio del sistema-Paese, la legge di bilancio dispone l’incremento del Fondo ordinario delle istituzioni e degli enti di ricerca in modo da fornire un congruo finanziamento a regime. Viene inoltre istituito un fondo per rafforzare le misure di sostegno alla ricerca scientifica indicate nel Programma nazionale per la ricerca (PNR) 2021 – 2027. Si prevede infine l’istituzione del “Fondo per l’edilizia e le infrastrutture di ricerca” per promuovere quegli interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle

università, del sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) e degli enti di ricerca che, con la recente crisi epidemiologica, risultano non più procrastinabili.

Sempre al medesimo fine è previsto un ampliamento delle dotazioni organiche AFAM, destinato alla valorizzazione della didattica, con un finanziamento a regime pari a 85 milioni di euro.

INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI PER LO SVILUPPO

In aggiunta alla mole di risorse per investimenti pubblici già stanziata con la legge di bilancio dello scorso anno e con gli altri interventi adottati quest'anno, questa legge di bilancio stanziava oltre 50 miliardi aggiuntivi per i prossimi 15 anni a cui si aggiungono le risorse che arriveranno con il *Recovery Plan*.

Queste comprendono sia gli stanziamenti destinati alle amministrazioni centrali, sia quelli attribuiti alle amministrazioni locali per interventi di messa in sicurezza di edifici e territori e delle infrastrutture viarie.

Colgo l'occasione per evidenziare che nella manovra ci sono 1,9 miliardi per gli enti locali, di cui 750 milioni di investimenti. Sono risorse significative, per stare al loro fianco e sostenerli rispetto a quello che sarà l'impatto della crisi sui loro bilanci. E naturalmente valuteremo anche gli impatti aggiuntivi in occasione delle misure che adotteremo a gennaio.

Gli interventi a favore degli Enti territoriali comprendono anche le risorse per il trasporto pubblico locale e per quello scolastico (350 mln nel 2021) necessarie a consentire l'erogazione del servizio nel rispetto delle misure di contenimento del virus, nonché quelle che

dispongono l'ampliamento dei fondi a disposizione dei comuni per i servizi sociali (217 mln nel 2021, a crescere fino a 650 mln annui a regime), in modo da favorirne una migliore erogazione e, in generale, un funzionamento più efficiente, nonché quelle che concorrono al ristoro della perdita di gettito derivante dall'emergenza COVID-19 (600 mln nel 2021).

Tornando agli investimenti, un'importante novità è rappresentata dall'istituzione del fondo per interventi di perequazione infrastrutturale che, finalizzato ad assicurare il recupero del deficit tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, ha un'importanza strategica (4,6 miliardi in 15 anni).

Per consentire alle amministrazioni di disporre fin dal 1° gennaio delle risorse per gli investimenti, quest'anno la legge di bilancio assegna direttamente le risorse ai ministeri

per accelerare le procedure e avviare la realizzazione degli interventi e delle opere già dal 1° gennaio 2021.

(Anticipazione delle Risorse NGEU, art. 184)

Nel ddl di bilancio abbiamo inoltre deciso di stanziare in via di anticipazione circa 121 miliardi per l'attuazione degli interventi finanziati con i programmi e gli strumenti previsti da Next Generation EU.

Gli stanziamenti confluiranno nel “Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU - Italia” che consentirà di finanziare e avviare immediatamente i progetti che saranno approvati dalla Commissione senza attendere l'accreditamento dei fondi UE che avverrà man mano che i progetti verranno realizzati nonché di garantire continuità alle disposizioni transizione 4.0 (art.185), decontribuzione sud (art. 27), investimenti produttivi ad alto contenuto tecnologico (art. 187) e politiche attive del

lavoro (art. 57), per le quali è già stata prevista una anticipazione di 500 milioni in bilancio.

Le risorse del Fondo saranno versate su due conti correnti infruttiferi relativi ai Contributi a fondo perduto e ai Contributi a titolo di prestito che saranno aperti presso la tesoreria centrale dello Stato. Ricordo che le risorse finanziarie iscritte nel Fondo saranno utilizzate dopo l'approvazione del Piano Nazionale.

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO, ALLA COMPETITIVITÀ E ALLA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE

In aggiunta agli incentivi per gli investimenti privati, a partire da Transizione 4.0 che viene, come noto, significativamente potenziata ed estesa, la manovra contiene un corposo pacchetto di misure finalizzate a

favorire lo sviluppo, la competitività e la liquidità delle imprese.

Per ovviare alla ridotta dimensione delle imprese italiane, che tradizionalmente penalizza la capacità di sostenere l'attività di ricerca e sviluppo e di adozione tecnologica, e implica una minore propensione all'esportazione, si introduce un nuovo incentivo finalizzato a favorire le aggregazioni aziendali attraverso un meccanismo di trasformazione in crediti di imposta di una frazione delle imposte differite attive (*Deferred Tax Assets* DTA), a fronte del pagamento di una commissione del 25% sull'importo delle DTA complessivamente trasformate.

La proroga del *Temporary Framework* adottata a livello europeo ci ha consentito, inoltre di estendere alla metà del prossimo anno tutte le misure sin qui adottate in tema di

patrimonializzazione delle imprese e di liquidità, dalla moratoria su prestiti e mutui, che ha avuto particolare successo, alle misure del Fondo Centrale di Garanzia, a quelle erogate alle aziende più grandi dalla SACE, estremamente importanti per sostenere famiglie e imprese in questo periodo.

Tra le misure di sostegno alle imprese può essere ricompresa anche la costituzione di un fondo di 3,8 miliardi che potrà essere utilizzato per finanziare interventi di ristoro a favore delle imprese più colpite dalla crisi economica determinata dall'emergenza sanitaria. Risorse importanti sono previste anche per il settore culturale, particolarmente colpito dalla pandemia. Sulla gestione coerente di questo fondo e le iniziative di ristoro incardinate al Senato con i decreti ristoro, ovviamente è opportuno sviluppare un

dialogo e un confronto tra governo e i due rami del Parlamento.

SUD E COESIONE TERRITORIALE

Il Mezzogiorno ha un'importanza centrale nella strategia di politica economica del Governo. Pertanto proroghiamo al 2029 la fiscalità di vantaggio per l'occupazione, con una decontribuzione al 30% fino al 2025, che si riduce al 20% nel biennio 2026-2027 per poi chiudere al 10% nel 2028-2029. Questa misura sarà potenziata dagli interventi a valere sulle risorse del programma NGEU.

Prorogati per altri due anni anche il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali e quello per attività di ricerca e sviluppo. Quest'ultimo, in particolare, sarà riconosciuto nella misura del 25% per le grandi imprese che occupano almeno 250 persone e hanno un fatturato annuo

pari almeno a 50 milioni di euro o il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni di euro; del 35% per le medie imprese che occupano almeno 50 persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro; e del 45% per le piccole imprese che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro. Complessivamente, questi interventi vanno visti in combinazione con la scelta politica di destinare una quota molto significativa degli investimenti pubblici al Mezzogiorno. Configurano una politica di rilancio del Mezzogiorno e di rafforzamento della coesione territoriale che, credo, non abbia precedenti per ampiezza e organicità.

RIFORMA DEL SISTEMA FISCALE E RIDUZIONE DEL CARICO FISCALE

Con il disegno di legge di bilancio il Governo interviene in tre direzioni. In primo luogo, provvede a mettere a regime la riduzione del cuneo fiscale a partire dal 1° gennaio 2021 destinando, a questo scopo, 3 miliardi, incluse le risorse già destinate a questo scopo dall'apposito fondo. In secondo luogo, finanzia l'entrata in vigore del primo modulo dell'assegno universale nel corso del 2021, con ulteriori 3 miliardi. Infine, introduce un nuovo fondo per finanziare la riforma fiscale e l'entrata a regime dell'assegno universale a partire dal 2022. Tale fondo ha una dotazione iniziale di 8 miliardi nel 2022 e di 7 dal 2023. A queste risorse si potranno aggiungere le maggiori risorse derivanti, a partire dal 2021, dal miglioramento della *compliance* fiscale, da ottenere sia dall'attività di contrasto all'evasione fiscale sia dalle misure di incentivo e di modernizzazione che sin dall'inizio sono state una delle

linee di azione di questo Governo e che verranno rafforzate dal prossimo mese con l'avvio del piano "Italia *Cashless*".

La decisione di predisporre un unico fondo è coerente con l'idea che la riforma fiscale e l'introduzione dell'assegno universale siano due parti di un unico disegno, che pure verrà attuato con tempi differenziati. La differenziazione dei tempi è legata al fatto che, mentre la legge delega per l'introduzione dell'assegno universale è di prossima approvazione al Senato e quindi potrà entrare in vigore già nel 2021, quella di riforma fiscale verrà presentata al Parlamento nei primi mesi del 2021 per entrare in vigore nel 2022.

Ma il disegno è unitario perché entrambe le parti della riforma ci consentiranno di aumentare l'equità e l'efficienza complessive del nostro sistema di *tax-benefit*. Da un lato, l'assegno universale sostituisce un insieme di

strumenti di sostegno alla famiglia (in primis le detrazioni Irpef per figli a carico e l'assegno INPS al nucleo familiare) che si basano su criteri diversi, tra loro incoerenti e che non garantiscono adeguata tutela alle famiglie con redditi IRPEF incapienti o prevalentemente derivanti da lavoro autonomo. Dall'altro lato, con la riforma fiscale puntiamo a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro medi e medio-bassi, aumentando gli incentivi alla partecipazione al mercato del lavoro regolare e il reddito disponibile delle famiglie. La realizzazione congiunta delle due riforme, inoltre, ci consentirà di gestire meglio gli impatti distributivi che derivano da ciascuna di esse. Infine, si proroga al 1° luglio 2021 l'entrata in vigore di *plastic* e *sugar tax*.

CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE

Il Governo ha posto tra le priorità della propria azione il contrasto all'evasione fiscale e alle frodi, che sono alla base delle diseguaglianze, nonché delle varie forme di inefficienza e di concorrenza sleale nella nostra economia.

L'attuale contesto richiede, ancor più che in passato, il rigoroso contrasto degli illeciti fiscali sfruttati da alcuni operatori economici, recuperando al contempo risorse aggiuntive da impiegare a sostegno delle imprese e dei cittadini.

Proprio sul fronte del contrasto agli illeciti fiscali, in continuità con quanto fatto con la scorsa legge di bilancio, si introduce una norma per contrastare, in via preventiva, le frodi operate da falsi esportatori abituali attraverso lettere di intento, per sottrarsi al versamento dell'IVA. Il fondamentale elemento di novità recato dalla norma in esame è rappresentato dall'introduzione di un sistema di

prevenzione automatico in grado di disinnescare con immediatezza la condotta fraudolenta prima che la stessa possa avere luogo, nel solco delle azioni di prevenzione delle frodi condotte recentemente dall'Agenzia delle entrate.

Questo intervento, peraltro, è stato reso possibile grazie allo sfruttamento delle informazioni offerte dall'incrocio automatico tra i sistemi di trasmissione delle fatture elettroniche e delle lettere d'intento ideologicamente false.

CONCLUSIONI

Questa manovra economica nasce come è evidente in un momento di particolare difficoltà per il Paese e in un contesto molto sfidante che vede il Governo impegnato a dare risposte costanti all'evolvere della crisi pandemica. Tuttavia questo dato non deve far perdere di vista che il

fatto che si tratti di un insieme di misure di stimolo e rilancio dell'economia di portata e ampiezza senza precedenti, quantomeno nella storia recente. Nella Legge di Bilancio si fondono, infatti, un forte sostegno ai lavoratori e alle imprese colpite dalle conseguenze della pandemia; il finanziamento di importanti riforme economiche e sociali; misure a sostegno della famiglia e dell'inclusione sociale, di genere e territoriale, quali l'ampliamento degli incentivi all'occupazione femminile, giovanile e meridionale; un grande rilancio della spesa pubblica per la sanità, l'innovazione, la ricerca e gli investimenti pubblici in infrastrutture e nel contrasto ai rischi ambientali, idrogeologici e sismici. Questi grandi obiettivi vengono perseguiti grazie alla disponibilità di trasferimenti dal bilancio dell'Unione europea che non conoscevamo oramai da decenni. Essi vengono collocati in un quadro pluriennale

di responsabilità fiscale, che ci vede impegnati a riportare il rapporto tra debito pubblico e PIL quantomeno al livello pre-crisi entro la fine di questo decennio.

Come raccomandato dalla Commissione Europea, l'impostazione della politica di bilancio presentata dal Governo è, dunque, di forte stimolo nel breve termine e per tutto il tempo necessario ad uscire da questa inedita crisi economica. Nella fase successiva, la spinta fiscale si concentrerà sugli investimenti e sulle politiche volte a migliorare la competitività e l'equità del nostro Paese. Si punterà a ridurre il deficit di bilancio; eventuali riduzioni delle aliquote fiscali saranno operate grazie ai proventi della minore evasione dei tributi e alla razionalizzazione della spesa corrente, puntando ad un netto miglioramento della sostenibilità della finanza pubblica. Nelle prossime settimane il Governo potenzierà ulteriormente gli interventi

a sostegno dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese colpiti dalle nuove restrizioni, rese necessarie per contrastare la seconda ondata della pandemia, e per rafforzare ancora il sostegno alla ripresa dell'economia, e finalizzerà l'elaborazione del *Recovery Plan* dell'Italia, che sarà sottoposto al Parlamento non appena disponibile.

Auspico che su tutti questi temi sia possibile instaurare un dialogo proficuo con il Parlamento e con tutte le forze politiche, a partire da quelle più disponibili ad un dialogo costruttivo in questo momento cruciale e strategico per l'Italia improntato alla responsabilità, che consenta di affinare le misure previste e fornire un sostegno concreto e immediato ai settori cui si richiede un sacrificio per poter contrastare la diffusione del virus. E più complessivamente auspico che questa legge di bilancio e il *Recovery Plan*, grazie anche al rafforzamento e al miglioramento che il

Parlamento vorrà dare alle nostre misure, possa segnare non solo la capacità di uscire da questa crisi difficile e inedita, ma anche mettere l'Italia su un percorso inedito e stabile di crescita, di miglioramento della crescita potenziale e dell'occupazione, di riforma e di rilancio delle proprie prospettive di sviluppo nella direzione dell'innovazione, della sostenibilità e dell'equità.

Vi ringrazio per l'attenzione.